

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere
non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BARCELLONA, 29. — Campos autorizzò Lizaraga a recarsi a Barcellona: lo stesso favore fu rifiutato al Vescovo di Seo Urgel che andrà ad Alicante cogli altri prigionieri.

RAGUSA, 31. — La flotta turca sorvegliava le coste dell'Albania. I Turchi fecero levare l'assedio di Trebigne, ed occuparono il convento di Duzi fortificato. Gli insorti ritirarono nelle montagne. Le comunicazioni sono libere fra Ragusa e Trebigne.

— 1. — Lunedì gli insorti attaccati da quattro battaglioni turchi con quattro cannoni, presso il monastero di Duzi, dopo breve resistenza abbandonarono il monastero, ritirandosi sulle montagne. Persich, console generale di Turchia a Ragusa, è morto stanotte.

BELGRADO, 1. — L'Omladina fece in onore del Principe una passeggiata con fiaccola, probabilmente come dimostrazione per la formazione del nuovo gabinetto.

LONDRA, 1. — Assicurasi che il Principe di Galles s'imbarcherà a Venezia pelle Indie il 16 ottobre a bordo del Seraps: sarà accompagnato da una parte della squadra del Mediterraneo fino ad Atene.

BELGRADO, 1. — Bascovic, ministro dei culti cadde ammalato, e fu rimpiazzato dal professore Masslevic. Ristic fu nominato pure Vice-Presidente del Consiglio.

DIARIO POLITICO

AFFARI DI SPAGNA

Sembra confermato che il governo

APPENDICE

235)

IL ROMANZO DI UN CONSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria.

Il marchese Lionello non pronunciò nessuna parola.

Elena affrettossi a voltare indietro il cavallo e si avviarono uniti sempre al passo verso Arta.

Il conte Lodovico, conoscendo l'umore e le disposizioni d'animo del marchese Lionello aveva manovrato in modo, — e ci serviamo, espressamente di questa frase, — da mettersi al fianco di Guglielmo Arnulfi.

Il marchese Lionello sinceramente grato ad Alfredo per il servizio che egli credeva in buona fede avesse reso alla figliuola, gli cavalcava vicino e gli indirizzava parole gentili.

Elena era al fianco del padre. Taceva ma, ogni cortesia che suo padre rivolgeva ad Alfredo, la riempiva di giubilo sembrandole una promessa, una garanzia di felicità per l'avvenire.

A pochi passi di distanza; — senza

francese, per facilitare le operazioni dell'esercito a'fonsista, abbia permesso nei giorni scorsi alla divisione Arrando di passare sul territorio francese per recarsi a Puyceda. Di questa notizia i giornali legittimisti al di qua dei Pirenei menano un grande scalpore, come di una prova di parzialità in favore degli a'fonsisti.

Del resto si ha da tutte parti la dolorosa conferma che i carlisti non sono punto scoraggiati per la caduta di Seo d'Urgell, e che i loro propositi di resistenza sono ora più tenaci che mai. Essi attribuiscono ad un caso fortuito la perdita della fortezza, alla occupazione cioè, da parte dell'esercito assediante, di Castel Ciudad, il possesso del quale villaggio forniva ai carlisti il mezzo di provvedersi di acqua.

Gli stessi riguardi usati da Campos al comandante degli assediati Lizaraga, cui fu permesso di recarsi a Barcellona, se provano da un lato il contegno cavalleresco del vincitore, dimostrano dall'altro il rispetto che il vinto ha saputo meritarsi.

COSÈ D'ORIENTE

Oggi le notizie dall'Erzegovina non suonano punto favorevoli all'insurrezione. La flotta turca sorveglia le coste dell'Albania, e le truppe del Sultano sono riuscite a far levare l'assedio di Trebigne, le cui comunicazioni con Ragusa furono ristabilite. Gli insorti si sono ritirati nelle montagne.

Però sarebbe farsi una illusione credendo che tutto finisca con piccoli vantaggi che le truppe turche fossero per riportare contro gli insorti. Esse hanno d'uopo di dare un gran colpo perchè l'attribuzione delle potenze abbia un

badare a tutto quanto gli veniva dicendo il conte Lodovico, — Guglielmo Arnulfi non perdeva di vista suo fratello e la marchesina Elena sforzandosi di ritorcere lo sguardo dal marchese Lionello imperciocchè la vista di quell'uomo aborrito lo faceva terribilmente soffrire.

Giunti dinanzi alla villa di Alfredo, questi fece atto di scostarsi.

— No davvero, — gridò il conte Lodovico, — dovete venire ad Arta. Si direbbe che mia nipote e mio cognato vi fanno fuggire. Su su, avanti. Non siete del mio avviso signor Guglielmo?

Questi chinò il capo senza rispondere: Ormai il dado era tratto e conveniva andare fino in fondo.

Alfredo volse al fratello uno sguardo pieno di riconoscenza e continuò la via conversando vivamente col marchese Lionello.

La serata fu allegra, festevole.

Alfredo si sentiva così felice che se il marchese Lionello gli avesse detto che i fiori sbucciavano in pieno inverno e la neve cadeva nel luglio, avrebbe giurato che doveva essere realmente così, imperciocchè il padre di Elena non poteva dir cosa che non fosse la verità.

Guglielmo ed il conte Lodovico si assisero come al solito allo scacchiere e questa volta il conte ottenne una completa vittoria sul suo avversario.

— Siete vinto — gli gridava — siete

carattere meno lesivo della sovranità della Turchia, e perchè si allontanasse sempre più la probabilità del loro intervento materiale nella questione.

Quando si è parlato la prima volta di mediazione delle potenze noi abbiamo pertinacemente sostenuto che questa non era possibile nel caso presente senza offendere la sovranità della Porta. Fummo tacciati di sacerdoteria, ma ora tutti convergono nella stessa idea.

L'Opinione parlando dell'insurrezione dice:

« A Costantinopoli non si possono nutrire illusioni: l'intervento stesso delle potenze europee, sia pur pacifico fin che vuoi, costituisce un vero e proprio attentato a quella vecchia finzione che si chiama l'integrità, o l'indipendenza o la sovranità dell'Impero ottomano. »

DAL CAMPO DI CIVIDALE

Cividale, 30 agosto 1875.

Il secondo periodo del Campo fu più fortunato del precedente, ed il magnifico tempo permise un non interrotto avvicinarsi di esercitazioni tattiche di 3° grado, e di evoluzioni regolamentari. Tutti i pressi di Cividale furono testimoni degli attacchi ben concertati, delle resistenze opposte, delle ritirate maestrevolmente eseguite degli utili postamenti delle artiglierie, della facilità con cui questi ministri di morte muovevano, girano, e si trascinano per l'arte, e le chine delle colline, e dei volteggi e brillanti cariche della cavalleria. Per gli scheggiamenti dei monti, pei letti dei torrentelli, per le sinuosità delle convalli, pel folto delle boscaglie, per

vinto, e ciò mi consola di molte sconfitte toccate a Ramengo. Ma che cosa avete dunque?... Si direbbe che siete sopra pensiero.

— Io?... nulla — rispondeva turbato il povero Guglielmo, e rimettevasi allo scacchiere.

Dall'altra parte della stanza, Elena assisa sopra un divano coperto di velluto celeste teneva fra le mani un volume di madama Cottin, ma invece di badare a ciò che leggeva, era tutta orecchie per ascoltare ciò che dicevansi suo padre ed Alfredo.

Il marchese Lionello avea desiderato che Alfredo gli narrasse in tutti i suoi particolari la scena della Pirena e non gli era stato parco di elogi e di congratulazioni per il coraggio che il giovane aveva dimostrato in quel frangente.

— Potete essere ben certo che non dimenticheremo giammai quello che vi dobbiamo. Non è vero Elena?... — disse il marchese Lionello.

— Oh sì, padre mio, la mia riconoscenza sarà eterna — esclamò la fanciulla.

E in uno slancio d'entusiasmo stese la mano verso di Alfredo.

Questi la strinse con rispettosa affettuosità.

— Ma badate alla regina — gridò il conte Lodovico. — Via convenite che questa sera avete proprio il capo nelle

le scarpe delle strade, lungo le siepi un continuo giuocar di agguati, un sorprendersi, uno sbucare, un rinselvarsì, un cacciare ed esser ricacciati, un avanzarsi sia in catena, sia di fronte, uno strisciare, correre od appiattarsi, e per l'aria echeggiare ora uno schioppetto d'avamposti, ed ora un rullo di esplosioni per compagnia, battaglione e reggimento frammisto al rombo dell'ignivomo metallo.

Venerdì giunse al campo il comandante generale conte Pianell accompagnato dal conte Poninsky: comandante la divisione territoriale, e nella mattina presenziò una esercitazione tattica di 3° grado fra reggimenti contrapposti con artiglieria e cavalleria; la sera fatte riunire tutte le forze sui prati di San Mauro volle assistere alle evoluzioni regolamentari. La mattina del Sabato poi si manovrò per brigata contro un nemico segnato. Il predetto co. Pianell ebbe così modo di apprezzare i progressi fatti dai corpi al campo, e come non ogni ciambella riesca sempre col buco, pure del complesso degli esperimenti ebbe da esternare la sua soddisfazione. Quanto alle località egli le trovò opportunissime per le varie esercitazioni campali, e fece concepire nei Civaldesi fondata speranza di un rinnovarsi del campo per gli anni avvenire.

Quest'uomo quasi sessantenne partì la sera del giovedì da Verona, viaggio tutta la notte, giunse anticipando l'aurora del venerdì, stette 10 ore a cavallo, e la mattina del sabato altre 5, e vero Minosse giudicò l'operato delle truppe in azione, poi nelle ore pomeridiane si recò a Supitza, toccò il confine, e vide il luogo ove sorgere deve

nuvole, caro signor Guglielmo, e siccome amo le vittorie contrastate così rimetteremo la partita ad un'altra sera. C'è detto levossi ed avvicinandosi ad Alfredo:

— Che cosa è accaduto al signor Guglielmo?... — gli domandò ridendo — figuratevi che questa sera non sa mettere a segno i pezzi dello scacchiere.

Guglielmo Arnulfi era rimasto seduto d'attesa al tavolino: non avea udito nulla, e mostravasi così preoccupato che certamente Alfredo ne sarebbe rimasto impensierito se avesse avuto il tempo di occuparsi di lui, se l'egoismo terribile dell'amore, non lo avesse tenuto intieramente assorto negli sguardi e nelle parole di Elena.

Quando si fece tardi Guglielmo fu il primo ad avvertire che era tempo di ritirarsi.

— Ci rivedremo presto, non è vero?... — disse il conte Lodovico stringendo la mano ai due giovani. — Ricordatevi che ad Arta non vi è nulla di mutato e che mio cognato e mia nipote s'uniscono a me per farvi gli onori dell'ospitalità.

Guglielmo ed Alfredo presero congedo. Il marchese Lionello strinse la mano a quest'ultimo degnandosi appena di rivolgere un saluto al suo antico intendente.

Guglielmo Arnulfi se n'avvide. Sentì una fiamma di sdegno salirgli dal cuore

una fortificazione di sbarramento, e la sera alle ore 11 partì per Verona, ove arrivò la mattina della domenica. Ecco un esempio assai raro di robustezza, ed energia accoppiate ad una nobile intelligenza.

Ieri la Giunta Municipale radunò nella sala dell'Albergo del Friuli tutti gli Ufficiali superiori dei corpi accampati, ed i Comandanti i distaccamenti, e le primarie autorità della città, ed offrì in onore agli ospiti ed a titolo di refezione un lussuoso pranzo. Fra il tintinnio dei bicchieri, ed il lepidio conversare, il sig. Sindaco propinò all'Esercito, ed al Maggior Generale alla rappresentanza comunale ed ai cittadini che accolsero tanto gentilmente le truppe, e si prestarono ad ogni inchiesta, e quindi qualche altro brindisi chiuse una mattinata veramente deliziosa per coloro che furono fra gli eletti. La città poi tutta la giornata vestì a letizia ed i tratti di cortesia, ed amicizia furono infiniti fra cittadini e militari, ed una alzata di gomiti più dell'usato aumentava nella sera i canti, le risa, ed il buon umore.

LO STRANIERISMO

..... Economicamente parlando, noi possiamo asserire che l'Italia Economica deve considerarsi quale nuova colonia dischiusa alle grandi Nazioni industriali, in forza di Trattati Commerciali da noi conclusi con esse, prima di conoscere noi stessi. Il comperar caro ed il vendere a buon mercato, fu il principio che ci venne imposto dalle Potenze più grandi ed astute di noi; e noi ci tenemmo onorati di stipulare convenzioni con

al cervello, ma ebbe la forza di frenarsi. — Ribaldo!... — pensava Guglielmo Arnulfi. — E dire che basterebbe una sola mia parola per umiliarti!... Ma non la posso pronunciare questa parola perchè laggiù il cuore di Alfredo!...

Quando furono in sella per ritornare alla villetta, Alfredo domandò al fratello la ragione della sua tristezza.

— Non è nulla sai — rispose Guglielmo.

E siccome Alfredo non appagandosi di questa risposta insisteva, Guglielmo protestò una leggera indisposizione.

Ben presto i due giovani si strinsero la mano per andare al riposo.

Ma nessuno dei due chiuse occhio durante tutta la notte.

Un piccolo muro divideva le loro stanze e che pensieri diversi si agitavano nelle loro menti, quali opposti sentimenti tumultuavano nel loro cuore!...

Ad Alfredo tutto sorrideva e cullandosi nelle più dolci illusioni, già sembravagli di aver conquistato l'amicizia, la simpatia del marchese Lionello Gualdi e che certamente non avrebbe avuto a temere un rifiuto quando gli chiedesse la mano di Elena. Il suo sogno era dunque vicino a realizzarsi e dinanzi a tanta felicità, tutto quanto aveva sofferto nella vita cancellavasi, sfumava come nebbia al primo raggio del sole.

(Continua)

esse anche senza un previo esame se eravamo autorizzati a concludere sul piede d'un'apparente reciprocità a tutto nastro danno industriale. A dir vero, noi avremmo potuto esimerci dal concludere convenzioni finché ci fosse possibile studiarle e compilarne la minuta anche noi, dal punto di vista delle nostre industrie presenti o dell'avvenire.

È vero che eravamo tanto rovinati industrialmente che la rovina non poteva divenir maggiore. — E poi nella nostra modestia, noi avevamo e abbiamo sempre la convinzione che siamo più miseri degli altri, che abbiamo bisogno di tutto dagli stranieri, non essendo l'Italia che una colonia più agricola che industriale.

Vendere materie prime e ricompensarle lavorate; aprir il sacco nell'autunno, per chiuderlo, quasi vuoto, in principio della primavera; apprezzare ogni cosa che venga dall'estero e considerare d'ultima classe i nostri prodotti: ritenere che sia impossibile reggere alla concorrenza dell'industria straniera, ecco il nostro semplice sistema d'economia politica.

Tutto ciò che è straniero è buono, tutto ciò che è nazionale è veramente anti nazionale ed antipatico. Questo sistema comprova che noi, dal lato della produzione e consumazione della ricchezza, siamo veri abili coloniali anche per temperamento. Siamo eccessivi, diffidenti di noi stessi, entusiasti per gli altri, e ci sembrerebbe di dover morire affissati se ponessimo a noi stessi quei freni che ogni nazione impone a se stessa, studiando più i propri interessi che le idee degli altri.

Se una classe di cittadini industriali ha un'identica opinione sopra un fatto economico per es. sulla libera esportazione dei buoi, sulle tasse di distillazione, sull'importazione dei grani ecc., il voto di questa classe si ritiene un pregiudizio, ed i loro ragionamenti vengono giudicati quali assurdi basati ad imperfetti esami. Se invece un economista qualunque, sopra un'opinione d'un autore della nuova Caledonia inglese, vi stampa una teoria, si grida « evviva al progresso » e si ride su coloro che scrolano mestamente il capo, desiderando di divenire inglesi od abitanti della Caledonia per adattarsi più facilmente alla teoria. Se l'opinione generale è contraria, si grida al codinismo; ma quando l'opinione generale si raccoglie diligentemente e lascia il voto all'adulazione cointeressata — i libri fanno il loro breve corso, le teorie cadono per non poter acclimazzarsi e la nazione si trova sempre alla vigilia di nuovi esperimenti economici.

Fortunatamente più di due terzi degli abitanti sono agricoltori, hanno continui lavori, sono conservatori, obbedienti alle leggi e d'una passione a tutte prove.

Le istituzioni di credito fondiario si presentano con sfarzosi programmi, e con un vessillo dorato di belle promesse fanno piovere le nuove lettere di pegno. Il capitale si fa contadino, s'associa all'agricoltura, cerca di sollevarla, esigendo il solo 6 per 100 e 2 per 100 di spese.

Il povero proprietario trova la promessa molto onesta, ma sa che la terra non dà che il 3 1/2 per cento, e si batte il capo per convincerlo dall'opportunità dell'istituzione. Esso riceve, per buon danaro le mille lire in lettera di pegno al 6 1/2 per cento e due di spese; attacca la più corriera cavalla, e corre alla città Capitale che per il capitale delle lettere suddette non può offrirgli in danaro che lire 750 per le quali pagherà l'interesse di lire 85. E le lettere di pegno vengono ricomperate da un tutore per lire 850 — ma l'istituzione di credito, con tutte le precauzioni, non può sostenersi né salvarsi dalle sfortunate operazioni. Le lettere di pegno ribassano e nuove operazioni sono necessarie per farle sparire per sempre.

Non gridate alla coda del paese che è sempre pronto, ed anche troppo, ad

accogliere i progetti: non crediate che esso sia nemico di ciò che è straniero e che è nuovo. Il pubblico non è sistematico, nè è dominato dall'empirismo. Non può studiar libri ma studia i fatti, non precipita i giudizi, ma, per solito, comincia a studiarli quando non è più in tempo.

Seminare in piccolo, provare coscientemente, sperimentare e quando lo esperimento in piccolo vi farà sperare che riesca anche su più grande scala, sperimentare ancora, ma studiando sempre.

Si può aver trionfi d'un giorno ma è meglio rinunciarvi perché costano troppo al pubblico. Provvedete con calma e siate certi che se il paese è l'opposizione, ciò non è un partito ma una necessità. Esso solo, il paese è il povero scolare, è il solo scolare di tanti maestri. Perciò divenne diffidente; accetta i programmi e teorie con rispetto per la scienza, ma dovendo, esso solo, sopportare le spese dell'esperienza — vuol difendersi dal baggianismo e dal cinismo. Voi siete certamente onesti, ma anche il paese è onesto. Le buone intenzioni sono comuni, ma non le spese, non il lavoro. Non è questione di partiti ma di sistemi e di prudenza; non è questione di passione o di antipatia, perché il paese è calmo più di voi. Le passioni, le antipatie nascono dagli attriti di sistemi e dalle complicazioni dell'ingranaggio. Viene un momento in cui il paese, sempre proclive pel bene e per il progresso, si trova che ha speso molto, e che l'anticipazione fu troppo vistosa, che gli studi non riuscirono e che paese, governo, maestri furono ingannati. In ogni nazione v'è una classe, una grande classe che gu dagna per gli errori commessi, stando in vedetta, senza parlare, senza opporsi. Sta in vedetta armata d'egoismo e cinismo. Stato, Patria, Progresso, Lavoro sono per questa classe enti molto rispettabili, ma tutte le cattive operazioni sono buone per questa classe di speculatori. Non parlano di carte, e non vogliamo intendere sotto il nome di classe, che il complesso di tutti quelli che approfittano delle sventure ed errori nazionali, che stanno sempre pronti a concorrere uniti per guadagnare sopra operazioni ed affari male diretti dagli altri. Tutti i pesi tendono per natura e forza di gravitazione finanziaria, a scaricarsi sulla proprietà e lavoro, mentre i veri vantaggi delle operazioni fallite cadono a vantaggio di coloro che studiarono molto bene la filosofia sperimentale dei grandi fiaschi. Essi possono assomigliarsi ai pesci cani che seguono le navi.

Siamo adunque sul guarda a voi! Avendo sempre in vista di adottare tutto ciò che è onesto ed utile — sappiamo difenderci con aperte precauzioni dall'innestà. Studiamo noi stessi, il nostro terreno, le nostre risorse, senza entusiasmarci di ciò che è straniero e senza aver a schifo tutto ciò che è nostro. Fermi sul terreno della nostra patria, non negheremo l'ospitalità alle buone idee e buone intenzioni; ma non dobbiamo basare il nostro lavoro, la nostra pace, il nostro avvenire economico a teorie raccolte in un vagabondaggio scientifico senza bussola e senza prudenza. Se fummo maestri di economia in tempi di miseria e di schiavitù, perché ora, dovremmo farci scolari di tutto il mondo? Erigiamoci virilmente, perché in noi soli, nei nostri veri interessi troveremo tutto il sistema per un lento ma sicuro progresso. Se sbaglieremo, avremo almeno il vantaggio di pagare i nostri errori e non quelli degli altri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Assicurasi che il ministro dei lavori pubblici si proponga di presentare alla Camera un progetto di legge per l'adozione di telegrammi di dieci parole colla tassa di 50 centesimi.

— Il signor G. Treves, impiegato al ministero d'agricoltura e commercio, arrestato sotto l'imputazione di

estorsione per mezzo di lettera anonima, è stato posto in libertà provvisoria mediante cauzione di L. 300.

(Opinione.)

FIRENZE, 1. — Nell'occasione del prossimo centenario michelangiolesco il Circolo filologico di Firenze aprirà ad un ricevimento le sue sale. Apprendiamo con piacere che in tale occasione l'egregio signor Riccardo Taruffi leggerà un discorso sopra Michelangelo poeta.

— 1. — Proveniente da Bologna giungeva ieri mattina a Firenze, e prendeva alloggio alla locanda di N. W. York, il luogotenente generale e aiutante di campo generale dello Czar, principe di Orloff, ambasciatore di Russia presso il governo francese.

PALERMO, 30. — Il ricevimento fattosi, ieri sera, al Municipio in onore degli scienziati, ebbe un esito felicissimo. Rimarrà degno di ricordo e per la splendidezza con cui fu preparato e per la squisita cortesia che l'ha presieduto e per il numero delle ragguardevoli persone che vi accorsero.

Le vaste sale del Municipio erano state adornate con buono gusto e splendidamente illuminate. Il servizio fu ricco e abbondante.

Il sindaco Mortarbartolo, assistito dagli assessori e consiglieri, ha da pari suo fatto gli onori di casa agli intervenuti.

Il ricevimento fu onorato dalla presenza del ministro Bianchi, del senatore Mamiani, di Réan e moltissimi altri scienziati. Ne mancarono di accorrervi distinti diplomatici, senatori, deputati, ufficiali dell'esercito e della marina, tutte le autorità locali, non che il fiore della cittadinanza palermitana.

Il Municipio e particolarmente il sindaco Mortarbartolo, meritano una parola di elogio.

Domani, martedì, gli scienziati sono invitati a fare una gita a Cefalù.

(Teleg. della Gazzetta d'Italia).

— 30. — Oggi ha avuto luogo lo scrutinio per la nomina dei presidenti delle sezioni del Congresso degli scienziati. Furono eletti presidenti i signori: Blaserna, Mamiani, Amari, Réan, Filippuzzi, Correnti, Burrelli, Gemellaro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Leggesi nel Constitutionnel:

La sottoscrizione nazionale in favore degli inondati del mezzogiorno raggiunge attualmente 22 milioni e mezzo di franchi.

— La Granduchessa Caterina di Russia è attesa per prendere i bagni di mare ad Arcachon.

— I comandanti di corpo d'armata furono invitati a mandare al ministero della guerra note dettagliate sulla prima applicazione della nuova legge militare perciò che riguarda le riserve. Queste note serviranno per il rapporto, che a termini della legge militare, il ministro della guerra deve fare ogni anno alla Camera sull'applicazione della legge di reclutamento per l'esercizio trascorso.

Quest'anno, il rapporto insisterà sulla prima applicazione delle disposizioni relative alla chiamata delle riserve.

SPAGNA, 30. — Si ha da Seo de Urgel che i carlisti durante l'assedio avevano avuto 40 morti e 100 feriti: gli alfonsisti ebbero circa 300 uomini morti o feriti.

Si conferma che la piazza si arrese per mancanza d'acqua.

Si riprendono le operazioni contro Dorregaray.

— Si ha da S. Sebastiano:

La notizia della capitolazione di Seo de Urgel fu ricevuta con entusiasmo dall'armata: la città e la flotta furono imbandierate. Si fece illuminazione.

GERMANIA, 30. — Un avviso ufficiale del ministero della guerra a Berlino fa sapere che la nuova ordinanza sul servizio militare elaborata a Berlino da una commissione dei diversi Stati tedeschi, nulla cangia alle condizioni di

ammmissione dei volontari di un anno nell'armata tedesca; soltanto esige che in avvenire queste condizioni sieno più strettamente e più coscientemente adempiute, e che in seguito gli esaminatori sieno più rigorosi.

— La piazza di Strasburgo è diventata fra le mani dei prussiani non soltanto una fortezza di primo ordine, al coperto da un bombardamento, ma un centro importantissimo di esperienze militari. Ogni anno essa ha servito e deve continuare a servire di obbiettivo agli esercizi d'assedio sopra una vasta scala.

Quest'anno gli esercizi hanno durato tre settimane, sono finiti il 25 agosto. Furono fatti dal corpo di artiglieria di piazza di guarnigione a Strasburgo, e rinforzato dai battaglioni 13 e 14 di artiglieria a piedi, venuti da Ulma e da Rastadt.

Si è ripreso l'attacco nella forma cominciata l'anno scorso contro i forti staccati n. 5 e 6, che portano i nomi di Gran Duca di Baden e di Principe Bismarck. Gli assediati avevano 300 bocche da fuoco, e tiravano da Marienheim contro quei forti. Dopo un cannoneggiamento violento di giorno e di notte, il forte n. 5 fu preso d'assalto, e l'assalto del forte n. 6 fu preparato con tutti i suoi dettagli.

Il teatro delle operazioni era all'ovest di Strasburgo, per conseguenza dalla parte della Francia e ad una grande distanza dalla città stessa, la cui popolazione si è appena accorta di questo simulacro d'assedio.

INGHILTERRA, 30. — Il treno espresso di Scozia si scontrò sabato sera con un treno di piacere presso Bradford. Vi furono cinque morti, e molti feriti, la maggior parte dei quali mortalmente.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — L'imperatore d'Austria mandò la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe a Mohammed, figlio dell'emiro Abd el-Kader, il quale aveva fatto omaggio a Sua Maestà di un libro composto da lui sulle razze equine arabe. La stessa opera valse già al suo autore la Croce di ferro prussiana di seconda classe.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto contiene:

R. decreto 15 agosto, preceduto dalla Relazione a S. M., che autorizza una prelevazione di lire 30 mila dal bilancio preventivo delle spese del ministero delle finanze per 1875, da portarsi in aumento del capitolo n. 45 (indennità di traslocamento agli impiegati e spese per missioni amministrative) del bilancio del ministero dell'interno.

R. decreto 15 agosto, preceduto dalla Relazione a S. M., che autorizza una simile prelevazione di lire 33 mila da portarsi sul capitolo: « Spesa per riduzione della chiesa del Carmine in Palermo ad uso di ufficio postale » (bilancio dei lavori pubblici).

R. decreto 15 agosto che dichiara a pertto nei rapporti del dazio di consumo il Comune di Gubbio, provincia di Perugia.

R. decreto 1 agosto che concede al cune derivazioni d'acqua.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

3 settemb. Contro Andretta Giovanni e Marchetti Angelo per abusiva vendita di vino (diff. avv. Cima e Tivaroni).

Benevolenza. — Diamo con lieto animo l'annuncio che il signor Giuseppe Zaramella elargì la somma di lire 250 a favore degli Asili infantili, ed altre lire 100 a favore dell'istituto dei ciechi.

Crediamo essere interpreti della gratitudine degli istituti beneficiati porgendo al generoso donatore le dovute grazie e manifestando dal canto nostro la speranza che il suo nobile esempio trovi frequenti imitatori.

Edilizia. — Noi che abbiamo tante volte alzato la voce contro quelle catapecchie sovrastanti all'Albergo dell'Angelletta, di prospetto allo Stabilimento Padroachi, oggi vediamo colla massima soddisfazione che si è disposta l'impalcatura per alzare di un piano quello stabile, in modo che la Piazzetta riuscirà più decente e più regolare.

Speriamo che allora sarà soppressa l'inutile stazione di quei due o tre bronghams, che senza incomodo di alcuno, possono benissimo prender posto cogli altri sulla contermina piazza Cavour, mentre ora, non solamente ingombrano la meschina area della piazzetta, ma la mantengono in continuo stato indecente per i rifiuti dei cavalli. Quella strada dev'essere di puro transito, tanto più che servendo di sbocco a chi viene da Via Turchia e da Via sant'Andrea, la fermata delle vetture in quel punto riesce doppiamente incomoda e dannosa alla circolazione.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 3 settembre al 2 ottobre.

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principia la mattina alle ore
Dal 3 al 7 settemb.	7.40	4.40
8 - 12	7.30	4.20
13 - 17	7.15	4.25
18 - 22	7.5	4.35
23 - 27	6.55	4.40
28 - 2 ottobre	6.45	4.55

Arresti. — Vennero arrestati due individui uno per ischiacciamenti notturni e l'altro per furto di legnami.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 2 settembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, Mulustin.
2. Polka, Sessa.
3. Duetto, Torquato Tasso. Donizzetti.
4. Introduzione, cavatina e quartetto, Luisa Müller Verdi.
5. Danze, Italia in festa, Gamma.
6. Sinfonia, Il lamento del bardo, Mercadante.
7. Galopp, La battaglia di Castelfardo, Galeani.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Si previene il pubblico che la fermata straordinaria stabilita dall'orario generale per i treni diretti n. 41 e 42 nella Stazione di Tavernelle e poi treni 21 e 24 nelle Stazioni di Abano, Montegrotto e Battaglia, anziché cessare col giorno 31 agosto continuerà sino al 15 corrente.

Ferrovie pontebellane. — Il Giornale di Udine contiene la notizia che il 30 agosto, alle ore 4 pom., la locomotiva, conducendo un convoglio di materiali d'armamento, ha toccato per la prima volta la Stazione di Tricesimo.

L'uccisore di bambini. — Da una successiva corrispondenza del 30 agosto, ieri citata, da Incisa Valdarno alla Gazzetta d'Italia togliamo questi ulteriori particolari sull'atroce fatto dei fanciulli uccisi:

« Era inesatto il racconto fattovi, che cioè i due primi fanciulli sparissero nello scorso febbraio; poichè il primo mancò or sono diciotto mesi, ed il secondo nel detto mese, appunto il giorno della Candelaria. Il primo era già ridotto in istato di scheletro, di cui erano state dissepelitte e trasportate alcune ossa. Si dice che l'uccisore fu veduto tempo fa scaricare nel fiume Arno qualche corbello di terra; e perciò si suppone ch'egli volesse spurgare il suo cimitero volta per volta che i corpi rimanevano consunti; forse per preparare il terreno ad altre vittime. Sabato ultimo fu veduto il Grandi venire dal fiume con un corbello di rena, la quale si ritiene fosse quella che egli, la mattina dopo gettò sul capo al giovanetto Turchi, che poi fu salvato. Nel momento che trasportava quella rena, fu al Grandi domandato da qualcuno che cosa ne avrebbe fatto. Egli rispose che se ne serviva per bollire i ferri del mestiere.

Per allora nessuno badò a questo fatto, ma dopo fu richiamato in memoria e collegato con le altre circostanze del delitto.

Gli altri cadaveri sono stati trovati più o meno putridi e disfatti. Fatta l'autopsia, non è stata trovata traccia di ferite o fratture; ma la bocca degli uccisi era così zuppa di terra e di rena, che vi pareva calcata. Appare evidente che i fanciulli siano stati gettati nelle buche, e quindi soffocati con la terra che è stata loro ammessa e fortemente compressa sulla faccia. Ai lati del collo avevano sassi conficcati nel terreno, al quale erano in questo modo tenuti stretti.

Nel sottoscala ve ne era stato sotterrato uno solo: gli altri erano tutti sotto uno sterco che rimane in fondo alla bottega; e di essi, uno alla profondità di circa mezzo metro, e gli altri due coperti da poche dita di terra. Sopra questi era stata posta la morsa che serve ai lavori di falegname.

Ultimamente fu rilasciato il suolo della bottega. Carlo Grandi, ora arrestato, volle impedire ai muratori d'inoltrarsi col lastrico fino in fondo, e designò loro il punto fin dove potevano arrivare, dicendo che quel tanto bastava al bisogno, ed il rimanente sarebbe stato un inutile spesa. Pochi centimetri più oltre giacevano gli uccisi!

Quando furono ricercati in Arno i supposti annegati, il Grandi fu dei più zelanti a tuffarsi nell'acqua per ritrovarli. Allorché si sparse nel volgo il sospetto che i fanciulli potessero esser stati rubati per venderli ai mercanti dei piccoli bianchi, il Grandi disse che ciò era probabile, e che gliene aveva dato indizio un uomo dalla lunga barba e di truce aspetto, che aveva veduto in campagna, e che aveva a lui domandato se nell'incisa c'erano soldati. In tutte le conversazioni, ove si parlava del fatto egli mostravasi dei più fieri per iscoprire ed ammazzare chiunque avesse rapito od ucciso i fanciulli.

Nella bottega d'un carraio è noto come vi siano scuri, asce ed altri arnesi atti ad ammazzare con un solo o pochi colpi; ma apparisce che sia stata preferita la soffocazione per non lasciare traccia troppo visibile del delitto. Al momento della scoperta, ad alcuni che si trovavano in casa del Grandi, ed attribuivano a lui le uccisioni, questi negava, dicendo che se ciò fosse avrebbe le vesti spruzzate di sangue! Ad altri che insistevano con le domande e gli volgevano degli scherzi, diceva ma che m'avete preso per un imbecille? so leggere e scrivere meglio di voi, ed ho letto i libri tali e tali. Difatti ciò è stato riscontrato vero: gli sono stati trovati buoni libri e qualche lettera scritta con senno. Dopo arrestato chiese del vitto, mangiò con appetito e si pose a leggere una bibbia. Egli parlava assai bene; le sue risposte sono franche e recise; non dà nessun indizio di stupidaggine. Ciò vi avevo anche notato parlando della sua fisionomia, cruda ma non d'uomo burlato.

Diversi confermano che in una parete della sua bottega il Grandi ha grosso lanamente figurato, con tinte da baroccolo, il diavolo con la falce fienale e, vicine a questo quattro teste. Si dice che ai muri del paese furono attaccati di notte tempo alcuni fogli, nei quali si denunciavano certi nomi quali autori delle uccisioni, e che sono stati riconosciuti di mano del Grandi; ma un tal fatto non mi è stato confermato da persone degne di fede.

Oggi, col treno delle due pomeridiane, sono arrivati da Firenze a Figline il giudice istruttore ed un sostituto procuratore del Re. Si dice che siasi trattenuti circa quattro ore ad interrogare l'imputato, ma che non abbiano potuto ottenere nessuna confessione.

Nella mia precedente mi dimenticai di notare, tra i caratteri fisici del Grandi, che egli ha un'altra strana particolarità, ed è quella di avere sei dita nel piede sinistro.

Ieri, quando fu liberato il Turchi, il sospetto che in quella bottega potessero esser sotterrati i fanciulli, e quindi il pensiero di scalfare il terreno, venne, prima che ad altri, ad un certo Della Lunga incisa, stato già guardia municipale e di sicurezza, il quale ne parlò al signor Venanzio Ceccherini, uomo popolarissimo nel paese, e che molto si è prestato per calmare l'agitazione. I due nominati si posero subito all'opera e giunsero allo scoprimento del terribile fatto.

Tra i pubblici funzionari da me ricordati, e che più si sono prestati con grande operosità e col più lodovole zelo in questa dolorosa e pericolosa circostanza, mi sfuggì il nome di quel modello di onestà e di capacità, che è il cancelliere Comparini della Pretura di Figline.

Magenta a Mac-Mahon. — Troviamo nei giornali francesi la seguente notizia:

«La città di Magenta mandò al maresciallo Mac-Mahon una splendida fotografia, rappresentante Magenta e la campagna dintorno, il tutto con questa iscrizione:

ONORE E PATRIA
al Maresciallo Duca di Magenta
Magenta riconoscente.

Il *Gaulois* che da questa notizia la commenta con queste parole:

«Si usa parlare spesso dell'ingratitudine dell'Italia. Pare invece che tutti non vi abbiano perduta la memoria.»

Cinque anni fa sentinella. — L'*Ordre* annunziando la morte d'un soldato del primo Impero, Roussel, ricorda che egli fu l'eroe di una avventura oltremodo singolare:

Nel 1807, i Francesi s'impadronirono di Rugen, isoletta del Baltico, divisa dalla costa mediante un piccolo stretto. Essa era occupata da un distaccamento del corpo del generale Davoust, quando giunse l'ordine di sgombrarla all'istante. L'imbarco si fece con tanta furia che fu dimenticata al suo posto una sentinella, la quale era appunto il Roussel. Questi ignorando lo sgombrare che avveniva, seguita a passeggiare in lungo e in largo un'ora, due, tre, finché, perdendo la pazienza, ritorna al posto di guardia e lo trova sgombrato. S'informa e apprende, con grande rammarico, la partenza del distaccamento.

— Oh! povero me! — esclama — eccomi accusato come disertore. Sono perduto, disonorato!

E il povero soldato si scioglie in lagrime.

Il suo dolore muove a compassione un onesto artigiano, che se lo conduce a casa, lo consola, gli dà ospitalità, e, dopo alcun tempo, gli concede in matrimonio la sua unica figliuola.

La nuova famiglia viveva felice e tranquilla, quando, cinque anni dopo, si vede di lontano una vela. Tutti accennano al lido e si ravvizza l'uniforme dell'esercito francese.

— Vengono per me — esclama la povera sentinella.

Ma una subita idea gli rende il coraggio. Corre a casa, riveste la sua uniforme preziosamente serbata, prende le armi, torna sulla riva e si pone in sentinella proprio nel momento in cui i Francesi sono per imbarcare, ed al punto stesso in cui, cinque anni prima, la partenza precipitata delle truppe lo aveva lasciato di fazione. E:

— Ah! Chi va là! grida egli con voce tonante.

— Diciamo a voi. Chi va là! rispondono quelli del bastimento.

— Sentinella!

— Da quando siete voi in fazione!

— Da cinque anni!

Davoust rise dell'avventura, e fece rilasciare un congedo in tutta regola a quell'involontario disertore.

Errata corrige. — Nel riportare nella cronaca d'ieri le offerte pel cieco Zannoni è corso un errore che si rettifica.

Dove è detto: *Colletta raccolta dalle*

Concorso internazionale alla costruzione di un teatro in Odessa. — La relazione ai precedenti avvisi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (num. 114 e 176 scorso anno e num. 41 anno corrente) recasi a notizia di quanti possono avervi interesse che la Commissione incaricata di riferire sul concorso per la costruzione del teatro in Odessa si pronunzi colle seguenti decisioni:

1. Il primo premio non è accordato.

2. Il secondo premio è conferito al n. 18 distinto colla epigrafe: *Tres una vigent artes*, autori i signori Otto Hesser di Vienna e Enrico Licenthal di Coblenza;

3. La Commissione intercede presso il Municipio per la concessione di due premi supplementari.

In seguito a ciò i progetti presentati al concorso potranno essere ritirati dai rispettivi autori, i quali hanno facoltà di rivolgersi direttamente al R. console in Odessa per le pratiche occorrenti, previo deposito presso il Ministero degli affari esteri della somma di lire 25 per le spese d'imballaggio e trasporto, acciò i disegni presentati non abbiano nel ritorno ad essere danneggiati.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 31.

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 5.
Morti. — Guadagnini Antonio di Francesco, d'anni 20, civile, nubile, di Padova.

Decima Giustina di Giovanni, di mesi 13, di Padova.

Birbon Angelina fu Pietro, d'anni 20, cuetrice, nubile, di Bassano.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

3 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 19.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 46.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 settembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 0.0 — mill.	7588	7573	7573
Termomet. centigr.	+18.3	+22.9	+19.8
Tens. del vap. acqu.	12.64	12.67	13.94
Umidità relativa.	81	61	81
Stato del cielo	SO	SO	1 E
Dir. e fur. del vento	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi dell'1 al mezzodi del 2

Temperatura massima — + 23.0

minima — + 15.4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 1. — Rendit. it. 77.40.

120 franchi 21.55.

Milano, 1. — Rend. it. 77.50 77.55.

120 franchi 21.51 21.52.

Sede. Mercato fiacco.

Grani. Pochi affari in frumenti: prezzi un po' dibattuti.

Alcune transazioni nelle correnti.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafico da Parigi al *Fanfulla*, 31:

Alla Borsa vi furono grandi ribassi, prodotti dalla situazione della piazza e dal prevedersi difficilissima la liquidazione della fine del mese.

L'imperatrice d'Austria, partendo da Sassetot, andrà per qualche giorno in Inghilterra.

Leggesi nella *Voce della Verità*:

La Santità di N. S. Papa Pio IX ha conferito al Lord Mayor di Dublino la Gran Croce dell'Ordine Equestre di San Gregorio.

Ieri fu spedito il relativo Breve.

Leggesi nella *Nuova Torino*, 10:

Dalle ore 11 al meriggio di ieri mancava ai vivi, in Santena, il marchese Bengio di Cavour.

Ei ecco estinta la linea maschile di una famiglia tra le primarie del patriato piemontese, reza vieppù cospicua ed illustre dal nome del conte a cui l'Italia deve tanto. Il nipote, marchese Aynardo, di cui spero si un momento che non avrebbe invano portato un tal nome, era da qualche anno come perduto per la società.

Esso lascia una sorella, la marchesa Alfieri unica sua erede.

CORRIERE DELLA SERA

2 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1° settembre 1875.

Abbiamo avuta la pioggia: un'ombra di pioggia caduta furtivamente a mezzanotte togliendo foci il piacere di pigliarsela, tutta, ma è bastata a rinfrescar l'atmosfera. Oggi si possono all'aperto i polmoni senza paura che si riempiscano di fiamme.

Esordio, come vedete, meteorologico. Passerei volentieri alla politica, se ve ne fosse o si permettesse d'entrare cogli occhi nei suoi misteri. Ma nulla, proprio nulla; sino a venerdì, giorno fissato per il ritorno dei ministri in vacanza. Napoli ci ha restituito quest'oggi l'on. Morpurgo: dell'on. Finali non ho certa notizia, ma è presumibile che sia tornato col suo segretario generale.

Come sapete, l'on. Minghetti va a Palermo in compagnia del Principe Umberto. Questa gita dell'Erede del Trono farà in Sicilia eccellente impressione e varrà, credo, per mezza inchiesta a far tacere molte suscitività. Dico sì che anche il Re, quanto prima farà una visita all'isola, però, nulla ancora di certo.

Le notizie del Vaticano sono eccellenti per chi vi sta dentro: Pio Nono fiorisce di salute; lo si direbbe ringiovanito. Fra giorni darà alla Chiesa parecchi nuovi Cardinali, fra i quali uno invano monsignor Nardi. È un puntiglio del Santo Padre e un nuovo esempio della gravitudine dei gesuiti che pigiano il loro apologista alienando contro di lui l'animo del Papa.

Noi, di Padova, sappiamo quello che egli valga: sarà quello che sarà, ma tastando le zucche del Sacerdo collegio poche ce n'è di meno insipide che la sua. Quasi quasi mi metto a gridare: all'ingratitudine: per fortuna, non sono abbastanza *Gerome Paturot* perchè, il cappello rosso di monsignor Nardi debba essere il più bel giorno della mia vita.

I. F.

La *Preservante* del 1. reca: S. M. partirà da Torino con un treno speciale nelle prime ore antimeridiane di giovedì, si troverà a Milano dopo le 6, e si recherà in Piazza d'Armi alle ore 7 e mezzo in punto.

Dopo la manovra e il *defilé*, molto probabilmente S. M. farà ritorno a Torino.

Il giorno 4 corr. il Re si recherà al campo di Spigno nella provincia d'Alessandria, ed il 5 a quello di Modena.

Ci si scrive che il Ministero ha approvata la istituzione di un Collegio commerciale, sul genere di quello di Bergamo, nella città di Stradella.

Abbiamo da Firenze:

I preparativi che si fanno in Firenze per il Concorso agrario che sarà inaugurato il 5 settembre, sono degni di questa città.

Si dice che il Governo abbia imparato ordine di farvi comprare di cavalli stalloni per rifornire i suoi depositi.

Ieri sono giunti nella nostra città parecchi squadroni di cavalleria, i quali, assieme alla brigata, pure di cavalleria qui di guarnigione, formeranno un totale di 27 o 28 squadroni, compreso uno di allievi istruttori. Questa cavalleria e molte batterie del 9° e del 6° artiglieria eseguiranno domani mattina la manovra annunciata in Piazza d'Armi, alla quale assisterà S. M. il Re. Parecchi generali arriveranno oggi a Milano, e così la maggior parte del seguito della Casa militare del Re.

Oggi gli ufficiali della brigata di cavalleria (Vittorio Emanuele e Caserta, 10° e 12°) qui di stanza, danno un gran pranzo ai loro colleghi degli squadroni arrivati. A questo pranzo assisteranno i generali conte Patelli, conte Garofalo di Revel e cav. Incisa. Saranno più di 160 ufficiali di quell'arma che banchetteranno assieme nel salone principale del Grand Hotel Comfortable.

È giunto nella nostra città il signor

capitano De Portatius, appartenente al 2° reggimento della guardia prussiana ed addetto militare alla legazione dell'impero germanico presso S. M. il Re d'Italia.

Il capitano Portatius assisterà alle manovre che avranno luogo nella nostra Piazza d'Armi, ed a quelle del campo di Somma. (d.m.)

Estratto dai giornali esteri

La *Gazzetta della Croce* di Berlino dichiara che considera il pellegrinaggio dei cattolici tedeschi a Lourdes come un attentato alle convenienze nazionali e politiche.

Sembra certo che l'imperatrice d'Austria non intenda fermarsi a lungo in Normandia. Si vuole che partendo da Sassetot essa si rechi in Inghilterra per assistere alle grandi cacce; si parla anche d'un viaggio incognito a Parigi per due giorni, nei quali l'imperatrice prenderebbe alloggio al palazzo della ambascieria austriaca, ma presentemente non vi è nulla di stabilito.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. — Mac Cluskey partirà domani per Roma.

Assicurate che il Principe Milano non si muoverà da Belgrado.

PALERMO, 1. — Oggi ebbe luogo la inaugurazione dell'esposizione di belle arti, col intervento di Bonzhi (ministro) e delle autorità. Il Presidente lesse un discorso applaudito.

BERLINO, 1. — La *Corrispondenza provinciale* annuncia che il vescovo Martin di Paderbana, per avere arbitrariamente abbandonato il suo soggiorno venne dichiarato decaduto dalla sua qualità di cittadino prussiano.

COSTANTINOPOLI, 1. — Ufficiale. — Si ha da *Mstar* in data 30 agosto, la gendarmeria ed i *radfs* attaccarono con pieno successo gli insorti presso Costantich, Dabio e Linbaji nel distretto di Dilek. Gli insorti vennero posti in fuga e si diressero verso la frontiera austriaca. Attualmente in questa località non esiste alcun corpo d'insorti.

RAGUSA, 2. — Premoz, aiutante di campo del principe di Montenegro, dichiarò al console di Russia in Ragusa che il principe è incapace di dominare la situazione, perchè la nazione vuole la guerra.

Le truppe turche partite da Gizio ripresero i forti conquistati dagli insorti.

PARIGI, 1. — Vogué ritornerà a Vienna per la fine della settimana. Leffé verrà probabilmente in Francia nel settembre.

L'*Univers* apre una sottoscrizione per la università cattolica.

MADRID, 1. — Venegis, filibustiera di Portorico, venne arrestato sulla nave inglese *Hyler*. Non venne fucilato, ma soltanto imprigionato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	1	2
Rendita italiana	75 10 n.	75 15 n.
Oro	21 53	21 53
Londra tre mesi	26 98	26 98
Francia	107 67	107 67
Prestito Nazionale	59 53 n.	60 50 n.
Obbl. regia tabacchi	824 n.	820 50
Banca Nazionale	1938	1938
Azioni meridionali	332 n.	332 n.
Obbl. meridionali	230 n.	232
Banca Toscana	1190	1171
Credito mobiliare	732	732
Banca generale	—	—
Banca ital. german.	—	—
Rendit. del 1. luglio incert.	77 52	

Bortol. Mosch n. gerente responsabile

COLLEGIO - CONVITTO - TREVISAN
autorizzato dal R. Governo

con
ripetizione ginnasiale
ed avviamento al Commercio
Mestieri e professori abilitati
Trattamento buono - Pensione
convenientissima.
2-616 Padova, via S. Chiara, N. 4253

(1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI { in NOTE DI BANCA
in VALUTA EFFETTIVA } 4 1/2 per cento.
a titolo di BANCO-GIRO al 2 pe 0/0.
" Accorda sconti e prestiti ai Soci { fino a 3 mesi al 5 per 0/0 accordando fa-
" a 4 " al 5 1/2 p.0/0 ciliazioni sulle
" a 6 " al 6 per 0/0 provvigioni.
" ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni { sopra titoli dello Stato e sopra altri
vale carte ind. dal 5 1/2 al 6 p.0/0.
" CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p.0/0.
" Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA
che nelle altre città già pubblicate.
NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà
raddoppiata.
Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 61.
Dividendo 1874 L. 9.60 per cento.

<i>Gensore</i>	<i>Il Cassiere</i>	<i>p. Il Presidente</i>	<i>Il Direttore</i>	<i>Il Capo Contab.</i>
A. d. SINIGAGLIA	B. VISETTI	Il Consigliere d'Ammin.	A. SOLDA'	G. BELZINI
		G. TOFFOLATI		

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto

Il presente avviso sarà pubblicato in questa Città, nei Capo-luoghi distrettuali, nei Comuni in cui i dazi vengono appaltati; nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed in quella della Provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Padova, il 28 Agosto 1875.

Il sottoscritto _____ di _____ con eletto domicilio in Padova presso il sig. _____
di conformità all'Avviso intendentizio d'Asta 28 Agosto 1875, N. 16956, offre Lire _____ (in cifra ed in lettera) per
anno canone di appalto dei D. zi di Consumo governativi del Loto _____ (firma) _____
Unisce il Certificato provante l'eseguito deposito.
(ALL' ESTERNO) — Alla Intendenza di Finanza in Padova
Offerta _____
per appalto dei D. zi di Consumo governativo.

Da vendere **UNO SCRIGNO**
Wertheim con doppio tes-
soro, segreto, doppia muta
chiavi.
Rivolgersi Via S. Cle-
mente, Numero 178, Pri-
mo Piano, dal signor Ne-
grelli. 620-1

Padova - F. SACCHIETTO - Padova